

**Opera Figli del Popolo** Dal 1947 a oggi al servizio della gioventù

# La Repubblica dei Ragazzi: l'impegno educativo e civile di don Edoardo Marzari



**Il Presidente dell'Opera Figli del Popolo, Claudio Colusso, ci accompagna a scoprire origini e finalità del sodalizio**

**Quando e perché nasce l'Opera Figli del Popolo?**

L'Opera Figli del Popolo fu fondata nel 1947 da Mons. Edoardo Marzari per aiutare i ragazzi giovani che, in quel momento tragico della storia, furono costretti a "scappare" dalla zona che verrà gestita, in seguito, dall'ex Jugoslavia. Mons. Marzari accolse questi ragazzi e li ospitò nella casa "Palazzo Vivante" senza farli mai mancare un tetto, un pasto e un aiuto per continuare gli studi. Contemporaneamente disse: oltre ad aiutare questi ragazzi che vengono dall'Istria, devo fare qualcosa anche per tutti gli altri ragazzi di Trieste. Allora con la sua grande testa e immaginazione decise di creare la Repubblica dei Ragazzi che insegnerà loro ad autogestirsi e a capire il valore del lavoro, del denaro e come funziona la democrazia. Difatti la RdR era costituita da un Parlamento, da un Presidente della Repubblica e da un "corpo di vigilanza" denominato "guardia"; in sintesi possiamo dire che funzionava proprio come uno Stato. Va ricordato che nella RdR c'era la "lira lavoro" e con questi soldi i ragazzi potevano giocare; diversamente,

senza soldi e quindi senza aver compiuto il proprio dovere, non potevano giocare. Questo funzionò dal 1947 al 1986 sia all'interno della RdR che nelle colonie di Pierabec e Casadorno dove l'Opera portava in soggiorno circa 1500/1700 ragazzi ogni anno. Oggi il gioco della RdR viene fatto solamente nelle settimane di municipalità presso la struttura di Punta Sottile a Muggia dove si continua ad insegnare l'autogestione e la democrazia. Ho piacere di ricordare, inoltre, che l'Opera ha sempre lavorato a stretto contatto con la Diocesi di Trieste per quanto riguarda la gestione delle colonie montane estive a Sappada. Con il passare degli anni, però, le cose cambiano e anche il gioco della RdR, fatto in città, iniziava ad avere bisogno di una ventata di novità.

**Cosa si decise di fare per i ragazzi all'interno dell'Opera dopo questo periodo?**

Per far sì che i ragazzi rimanessero sempre in un ambiente sicuro e controllato e non in strada, si pensò di migliorare qualcosa per quanto riguarda la parte sportiva. A tal proposito tentammo con il calcio ma, non avendo grandi spazi all'aperto, non avemmo grandi soddisfazioni pertanto, nel 1988, decidemmo di modificare gli spazi, utilizzati fino ad allora per il teatro, in palestra al cui interno si iniziò ad insegnare il minibasket. Dopo i primi due anni di rodaggio iniziammo a vedere che i ragazzi del rione venivano più frequentemente. Si decise così di ampliare l'offerta sportiva rivolgendosi ad un "professionista" che ci desse una mano per organizzare qualcosa di più strutturato.

**A chi vi eravate rivolti per organizzare al meglio l'attività cestistica?**

Ci rivolgemmo all'attuale Direttore tecnico sportivo della Azzurra Trieste, Franco Cumbat. Con Franco, profondo conoscitore della Pallacanestro e soprattutto dell'attività di minibasket per i più piccoli, abbiamo

iniziato a comporre le squadre, ad iscrivere i ragazzi a qualche campionato, prima con una squadra poi con alcune, fino ad arrivare ad oggi che abbiamo circa 250 ragazzi tra il settore giovanile, di cui il responsabile è Toni Perna, e il minibasket. Sempre con Franco abbiamo iniziato a portare i ragazzi a fare dei tornei in molte città. Tra gli altri, si decise di organizzare un torneo denominato *Don Marzari* per ricordare il fondatore dell'Opera figli del Popolo e di conseguenza l'Azzurra. Questi tornei avevano una particolarità in quanto non si andava ad alloggiare in albergo ma ogni ragazzo veniva ospitato da una famiglia delle squadre locali. Quindi anche al nostro torneo, parte dei ragazzi erano ospitati dalle famiglie dei nostri ragazzi e parte erano ospitati nella struttura di Palazzo Vivante. Il torneo *Don Marzari*, molto importante per tutti noi, viene disputato a fine agosto, ultima tappa di un circuito nazionale a cui noi apparteniamo, prima di riprendere le attività settembrine. Il *Don Marzari* esiste ormai da più di 25 anni; purtroppo l'anno scorso e quest'anno è saltato a causa della pandemia da Covid-19.

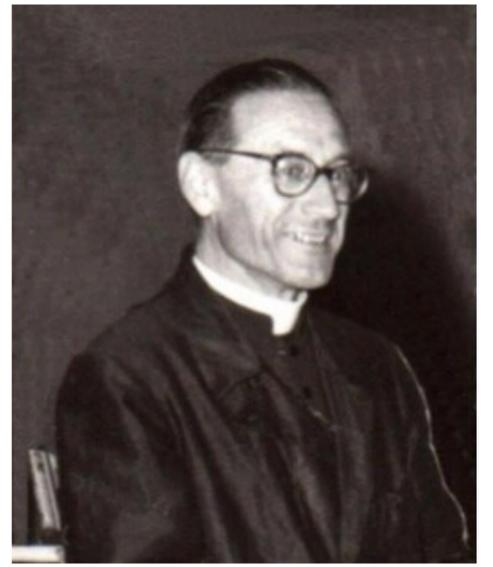
**Quest'anno avete avuto difficoltà anche con gli altri campionati?**

Anche quest'anno abbiamo avuto alcune difficoltà per permettere ai ragazzi di fare attività, in sicurezza, facendoli giocare all'esterno. Quando la Federazione ci ha dato il nulla osta abbiamo fatto tutti i campionati rispettando i molteplici protocolli previsti per le varie attività con una grande fatica sia fisica che economica. Questo ha permesso però, grazie all'impegno di tutto lo Staff Azzurra, non più tardi della settimana scorsa, di andare a fare le Finali Regionali Under 18 e Under 13 dove siamo arrivati primi. È stata una grande soddisfazione sia per la coppa ma soprattutto perché siamo riusciti ad arrivare alla fine. Ho piacere di ricordare, inoltre, che nella nostra bacheca ci sono tante targhe e coppe tra cui quella di Campioni d'Italia del 3vs3 nel 2015 e nel 2017, oltre ad aver avuto tanti ragazzi che hanno iniziato da noi e adesso giocano anche in serie A e nella Nazionale; uno in particolare andrà alle prossime Olimpiadi. Diciamo quindi che siamo molto soddisfatti sia per il lavoro sportivo ma anche per il lavoro educativo incentrato su sani principi.

**Ultimamente gli spazi della Repubblica dei Ragazzi li state utilizzando come ricreatorio estivo?**

Si abbiamo deciso, come d'altronde anche l'estate scorsa, di mettere a disposizione questi spazi dell'Opera Figli del Popolo in collaborazione con il Comune di Trieste per l'organizzazione del ricre-estate, sfruttando la storica sala giochi e il piazzale esterno dove circa una trentina di ragazzi e bambini hanno la possibilità di giocare e divertirsi ogni mattina dalle 7:30 alle 14:30.

**a cura di Cristian Melis  
Comm. dioc. per i Pellegrinaggi,  
il Tempo libero e lo Sport**



## Mons. Marzari, sacerdote testimone di fede e libertà

**Ettore Malnati**

Accanto alla presentazione dell'Opera Figli del Popolo e della RdR, non possiamo non dare un breve cenno circa il fondatore di questi importanti progetti educativi nella formazione di un cattolicesimo di presenza nella vita civile nella città di Trieste: don Edoardo Marzari. Figlio della terra istriana, nacque a Capodistria nel 1905 e lì frequentò il liceo, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza a Padova ma poi scelse di intraprendere la formazione teologica per il presbiterato a Roma al Collegio Capranica. Ordinato presbitero nel 1932 frequentò l'Università gregoriana e nel 1935 tornò in Diocesi quale vicario del Capitolo di Capodistria e fu nominato direttore del settimanale *Vita Nuova*. Attraverso il giornale cercò di educare alla libertà di coscienza in tempo buio a causa sia dell'ideologia nazifascista sia di quella comunista. Collaborò per la formazione del primo CLN triestino che venne, nel dicembre del 1943, intercettato e "decapitato" dai nazifascisti. La sera del 7 febbraio 1945 don Marzari venne arrestato dalla banda Collotti e incarcerato al Corneo. Il 29 aprile del '45 don Marzari venne liberato per opera dell'ing. Marcello Spaccini e di alcuni componenti del CLN. Il giorno 30 aprile don Marzari si incontrò con il nuovo comandante del CLN il col. Fonda Savio per evitare l'incursione dell'esercito jugoslavo di Tito in Trieste. Ma ormai il IX *corpus* era già alle porte di Trieste, con tutto ciò che ne seguì. Don Marzari in quel triste periodo, su suggerimento del vescovo Santin, intraprese la via di Roma dove contattò il capo del Governo Bonomi e ottenne di essere ricevuto da Pio XII. Don Marzari contrastò apertamente le tesi di Togliatti che plaudiva all'occupazione titina di Trieste. Terminati i quaranta giorni, mons. Santin lo attese a Trieste per la formazione di un laicato capace di incidere nella vita civile con quei valori di libertà e di etica aventi nel Vangelo le radici solide che sanno dare senso alle coscienze dei singoli e a una vita civile dove la dignità della persona è sempre promossa, tutelata e qualificata. Dalla dottrina sociale cristiana don Marzari colse i criteri del suo agire, da vero discepolo di Cristo e promotore del vivere democratico dove libertà e giustizia trovano senso e civiltà. Le sue opere furono e sono improntate a formare buoni cristiani e buoni cittadini capaci di testimoniare fede e libertà.

